

## **The Beautiful Clichè - VENEZIA**

Renato D'Agostin is a young photographer, born in 1983. Born in Venice, he lives in New York where he was assistant to Ralph Gibson. His passion and sensitivity for the world he tells through the lens of his Leica M7 (shoot in film and print in a darkroom) have taken him around the world, without ever forgetting his roots. To which he dedicates this new project: "The Beautiful Clichè - VENEZIA".

It is a perfect match for defining the splendid certainty and surprise that Venice has for anyone who has seen it or only imagined it: dreamlike, melancholy, magical, mysterious. Renato D'Agostin tells "his" Venice, the most photographed city in the world, "splendid cliché" that he manages to avoid, while remaining faithful to the idea we have of Venice. It captures its spirit in a foreshortening, a reflection, in the forms of an architecture that is by now "familiar" to all, of a church, of the bell tower, of a sculpture, perhaps with the contours barely glimpsed, yet recognizable and unmistakable, such as the Palazzo Ducale, the Lion in San Marco, the Bell Tower of the Piazza, seen between the curves of a hat and the shadow of a passerby "... the most famous architectural spaces ... subjecting them to a surprising primary analysis in which the contours of the architectural volumes fade away without losing their weight ... "As he writes in his introductory text to the book Renata Codello, superintendent for architectural heritage and the artistic heritage of Venice, which knows very well the beauties and limits of the city of the Lagoon.

Renato does not photograph a city. Rather, "... it overcomes all this iconography and surprises ... with a reading of the city for dreamlike details, arcane signs that do not intend to describe but suggest atmospheres, mysterious presences, taken off from the invisible smoke of the city ...", a mental landscape, described through sharp contrasts between the blinding white and the deep black of his prints, which however can only be Venice. A city that "... seems to have been seen from every possible side. Made of shiny edges of gondola. Made of Istrian stone and water, of reflections and mists...", writes Chiara Casarin in her critical text "...this story unfolds at the tide and rises to the tops of a unique poem in its simple beauty and unique in its new way of be decanted...".

Renato D'Agostin manages to give us a personal and private vision of Venice, seen through the eyes of a young soul that manages to touch, however, points of technical maturity and poetry that it is difficult to believe are of a young man of only 29 years.

## The Beautiful Clichè - VENEZIA

Renato D'Agostin è un giovane fotografo, classe '83. Nato a Venezia, vive a New York dove è stato assistente di Ralph Gibson. La sua passione e sensibilità per il mondo che racconta attraverso l'obiettivo della sua Leica M7 (scatta in pellicola e stampa in camera oscura) lo hanno portato in giro per il mondo, senza mai dimenticare le proprie radici. Alle quali dedica questo nuovo progetto: "The Beautiful Clichè – Venezia".

Titolo quanto mai perfetto per definire quella splendida certezza e sorpresa che è, per chiunque l'abbia vista o solo immaginata, Venezia: onirica, malinconica, magica, misteriosa. Renato D'Agostin racconta la "sua" Venezia, la città più fotografata al mondo, "splendido clichè" che riesce ad evitare, pur rimanendo fedele all'idea che abbiamo di Venezia. Ne coglie lo spirito in uno scorcio, un riflesso, nelle forme di un'architettura ormai "famigliare" a tutti, di una chiesa, del Campanile, di una scultura, magari dai contorni appena intravisti, eppure riconoscibilissimi e inconfondibili, come Palazzo Ducale, il Leone in San Marco, il Campanile della Piazza, scorti tra le curve di un cappello e l'ombra di un passante "... gli spazi architettonici più noti... sottoponendoli ad una sorprendente analisi primaria in cui i contorni dei volumi delle architetture sfumano senza perdere il loro peso..." come scrive nel suo testo introduttivo al libro Renata Codello, soprintendente per i beni architettonici e il patrimonio artistico di Venezia, la quale conosce molto bene bellezze e limiti della città della Laguna.

Renato non fotografa una città. Piuttosto, "...travalica tutta questa iconografia e sorprende... con una lettura della città per dettagli onirici, segni arcani che non intendono descrivere ma suggerire atmosfere, presenze misteriose, decollate dal fumo invisibile della città...", un paesaggio mentale, descritto attraverso netti contrasti tra il bianco accecante e il nero profondo delle sue stampe, che tuttavia non può che essere Venezia. Una città che "...sembra sia stata vista da ogni lato possibile. Fatto di spigoli lucenti di gondola. Fatto di pietra d'Istria e acqua, di riflessi e nebbie..." scrive Chiara Casarin nel suo testo critico "... questo racconto si svolge a filo della marea e sale fino a cime di una poesia unica nella sua semplice bellezza e unica nel suo nuovo modo di essere decantata...".

Renato D'Agostin riesce a darci di Venezia una visione personale e privata, vista con gli occhi di una giovane anima che riesce a toccare, tuttavia, punte di maturità tecnica e poesia che difficilmente si riesce credere siano di un giovane di soli 29 anni.